



Scuola di formazione di Dottore Commercialista

Le rimanenze finali

nella pratica professionale

Dott. Andrea Ceccarelli

Rimanenze finali

La voce di bilancio delle rimanenze finali di magazzino, iscritta nello stato patrimoniale, e la correlata voce di conto economico “Variazione delle rimanenze”, di norma, **costituisce una posta rilevante in termini di peso percentuale sul totale attivo e sul risultato d’esercizio**. Assume, inoltre, rilievo fondamentale l’aspetto valutativo che in alcuni casi (si pensi alla valorizzazione dei work in progress o al minor valore desumibile dall’andamento del mercato rispetto alla valorizzazione al costo) presenta notevoli elementi di complessità. È per questi motivi che sia per il redattore di bilancio che per l’eventuale revisore è importante dedicare, rispettivamente, molta attenzione alla **valutazione della posta in bilancio** ed alle **tecniche di controllo** della stessa. Le giacenze di magazzino sono costituite da beni materiali destinati alla vendita o alla produzione dell’impresa. È questo il motivo per il quale i beni in giacenza vengono valorizzati al costo di acquisto o di produzione rimandando al momento della vendita l’impatto sul risultato economico.

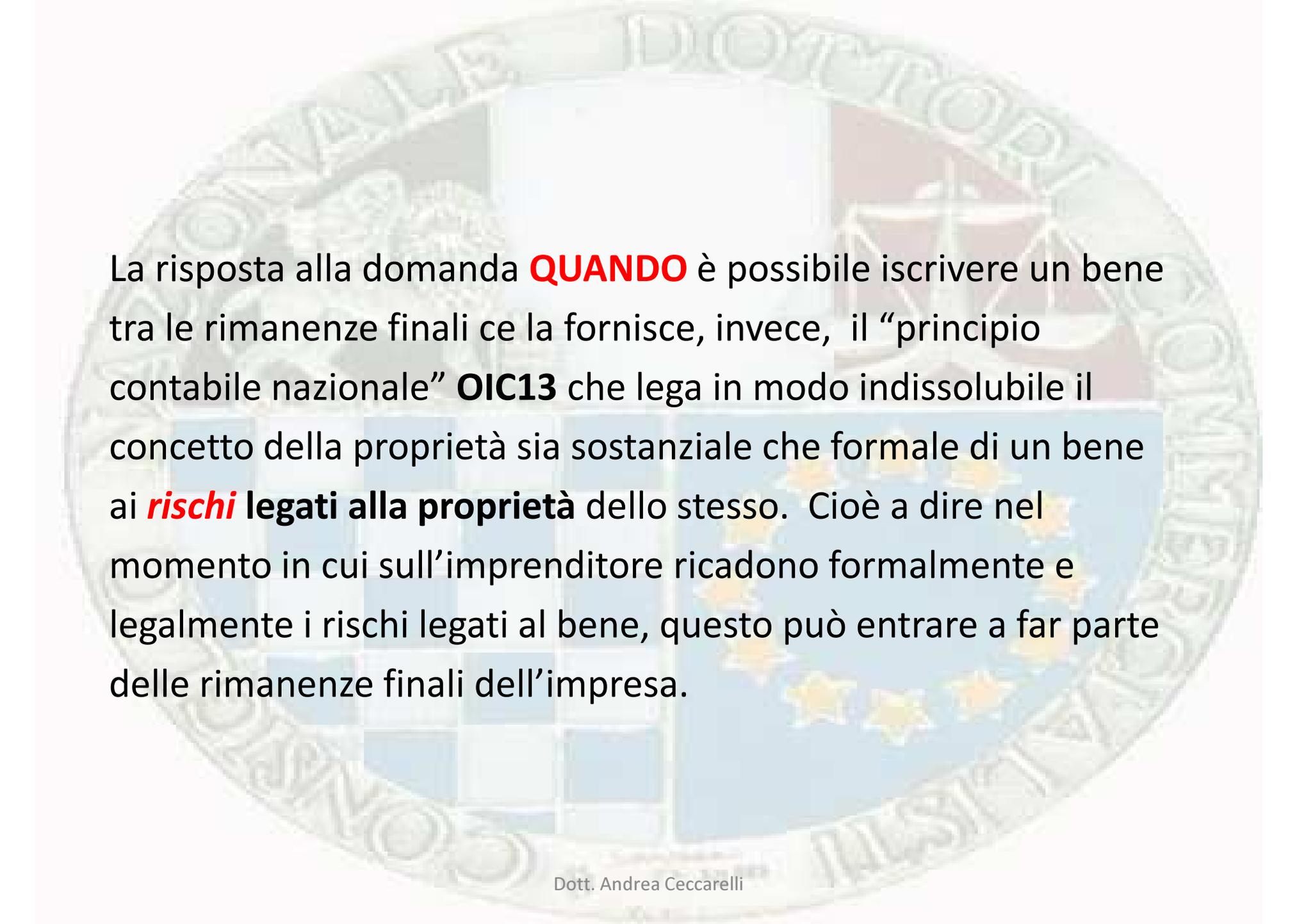
Il controllo preliminare

Il dottore commercialista, nella pratica professionale può trovarsi di sovente a dover rilasciare il proprio parere su aspetti formali e sostanziali legati alle rimanenze finali ed alle scritture contabili ad esse relative.

La prima analisi che il professionista dovrà effettuare per avviare una corretta valutazione e/o rilasciare il proprio parere è di carattere formale dovendo verificare **COSA**, **QUANDO** e **A CHE VALORE** è possibile iscrivere un bene tra le Rimanenze finali.

- Alla domanda **COSA** è possibile inserire, “risponde” **l’art. 2424 c.c.** che elenca **pedissequamente** le categorie in cui vengono suddivise le rimanenze finali: MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO – SEMILAVORATI E PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE – PRODOTTI FINI E MERCI – ACCONTI.

LA RILEVAZIONE DEI QUANTITATIVI IN GIACENZA E’ UN’OPERAZIONE CHE VA EFFETTUATA **ALMENO UNA VOLTA L’ANNO** ALLA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO TRAMITE **CONTA FISICA**.



La risposta alla domanda **QUANDO** è possibile iscrivere un bene tra le rimanenze finali ce la fornisce, invece, il “principio contabile nazionale” **OIC13** che lega in modo indissolubile il concetto della proprietà sia sostanziale che formale di un bene ai **rischi legati alla proprietà** dello stesso. Cioè a dire nel momento in cui sull’imprenditore ricadono formalmente e legalmente i rischi legati al bene, questo può entrare a far parte delle rimanenze finali dell’impresa.

Alla domanda **A CHE VALORE** iscrivere le rimanenze finali risponde l'art. 2426 c.c.. Ovviamente il metodo più attendibile è quello della valutazione a **costi specifici**, ma tale metodo è applicabile solo a beni infungibili, ad imprese cioè che hanno in rimanenza un numero limitato di prodotti ben individuabili, aventi un elevato valore unitario (ad es. imprese edili). Nella pratica però l'entità delle rimanenze, e la loro velocità di rotazione, rendono necessario il ricorso a criteri convenzionali, riconosciuti anche sul piano fiscale. In particolare per i beni fungibili, possono essere utilizzati i seguenti metodi:– costo medio ponderato– prima entrato, prima uscito (FIFO)– ultimo entrato, primo uscito (LIFO)– prezzo al dettaglio (è una facoltà concessa ai commercianti al minuto ed agli operatori della grande distribuzione a causa della natura delle loro rimanenze).

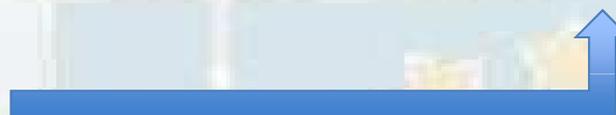
- Nella pratica, seguendo il principio generale, entreranno a far parte dell'inventario:

I beni esistenti in magazzino



ad eccezione dei beni di terzi in conto deposito/lavorazione, in prova, in visione ...

I beni presso terzi



I beni in viaggio



Se acquistati con clausole Ex Works (EXW) – Franco Fabbrica - che di fatto ne attestano il passaggio di proprietà



FARE ATTENZIONE

Le scritture ausiliarie di magazzino

Solo una norma di carattere fiscale fissa dei limiti di obbligatorietà della tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino; il legislatore civilistico, al contrario, non pone limiti quantitativi determinati, ma impone di adottare le misure organizzative e le scritture ausiliarie necessarie in relazione alla natura e dimensione dell'azienda (art. 2214 c.c.).

Art. 14 DPR 600/73 e Art. 1 DPR 695/96

Art. 2214 c.c.

Superamento per il
secondo anno consecutivo

Ricavi
5.164.568,99

Rimanenze
1.032.913,80

L'imprenditore che esercita un'attività commerciale deve tenere il libro giornale e il libro degli inventari. Deve altresì tenere le altre scritture che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa.

Attenzione: Valutati i vantaggi scaturenti da una corretta tenuta delle scritture di magazzino in termini di controllo di gestione e tenuto conto del fatto che l'imprenditore che non le abbia tenute potrebbe, in taluni casi ricadere nel reato di cui all'articolo 217 L.F. **E' sempre bene consigliare all'amministratore la tenuta delle scritture di magazzino in rapporto alle dimensioni dell'azienda.**

L'inventario

Gli elementi cardine da valutare e tener presente per la redazione di un inventario di magazzino sono:



Esercizi di pratica aziendale

Esercizio 1: La società “Giallo” vende articoli di abbigliamento femminili. Durante l’esercizio 2013 inizia la commercializzazione di un nuovo articolo “Color”. Di seguito si riportano le movimentazioni di magazzino di tale prodotto per l’esercizio 2013

DATA DI ACQUISTO VENDITA	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
04-gen	60	50	
13-mar	70	55	
14-apr			110
21-giu	80	58	
25-lug	35	60	
03-ago			95

Sulla base delle informazioni fornite si valutino al costo di acquisto le rimanenze dell’articolo “Color” al 31/12/2013, ricorrendo alle seguenti assunzioni sul flusso delle giacenze: COSTO MEDIO PONDERATO DI ACQUISTO; LIFO di periodo; LIFO continuo per movimento;FIFO

DATA DI ACQUISTO VENDITA	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
04-gen	60	50	
13-mar	70	55	
14-apr			110
21-giu	80	58	
25-lug	35	60	
03-ago			95

1) Calcoliamo le rimanenze finali

$$RF = RI + Acquisti - Vendite = 0 + 245 - 205 = 40$$

2) Determiniamo il Costo Medio Ponderato di Acquisto

$$CMPA = ((60 \times 50) + (70 \times 55) + (80 \times 58) + (35 \times 60)) / ((60 + 70 + 80 + 35)) = 55,47$$

$$RF \text{ al CMPA} = 40 \times 55,47 = 2.218,80$$

$$RF \text{ al LIFO di periodo} = 40 \times 50 = 2.000$$

$$RF \text{ al LIFO continuo per movimento} = (70 + 60 - 110) \times 50 + (80 + 35 - 95) \times 58 = 2.160$$

$$RF \text{ al FIFO} = (35 \times 60) + (5 \times 58) = 2.390$$

Esercizio 2: La società “Viola” vende lampade. Durante l’esercizio 2011 inizia la commercializzazione di un nuovo articolo “LUCE” le cui movimentazioni di magazzino sono di seguito riportate:

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2011	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
03-mar	10	40	
10-mag	11	39	
13-giu			15
01-ago	20	38	
10-ott	9	41	
20-nov			25

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2012	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
10-gen	22	40	
28-mar			23
20-mag	30	41	
11-giu			26
10-ott	15	42	
13-dic			14

Sapendo che la società adotta quale metodo di valutazione delle rimanenze il FIFO e sapendo che il valore unitario di mercato dell’articoli “LUCE” è di euro 41 al 31.12.2011 e di euro **43** al 31.12.2012 determinare i seguenti valori nel bilancio civilistico chiuso al 31.12.2012

C. Attivo circolante - I) Rimanenze	?
B. Costi della produzione - 11) Variazione delle rimanenze	?

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2011	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
03-mar	10	40	
10-mag	11	39	
13-giu			15
01-ago	20	38	
10-ott	9	41	
20-nov			25

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2012	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
10-gen	22	40	
28-mar			23
20-mag	30	41	
11-giu			26
10-ott	15	42	
13-dic			14

C. Attivo circolante – I) Rimanenze

1) Calcolo le rimanenze finali 2012 al FIFO: $RF = RI + Acquisti - Vendite = 10 + 67 - 63 = 14$

2) Calcolo la valutazione delle RF al FIFO: $14 \times 42 = 588$

3) Verifico il valore di mercato $14 \times 43 = 602$

4) Confronto valore di mercato con la valutazione al FIFO: $588 < 602$

Iscrivo le rimanenze all'Attivo circolante – I) Rimanenze = 588,00

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2011	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
03-mar	10	40	
10-mag	11	39	
13-giu			15
01-ago	20	38	
10-ott	9	41	
20-nov			25

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2012	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
10-gen	22	40	
28-mar			23
20-mag	30	41	
11-giu			26
10-ott	15	42	
13-dic			14

B. Costi della produzione - 11) Variazione delle rimanenze

1) Determino (ho determinato) le RF 2011: $RI + acq. - vendite = 0 + 50 - 40 = 10$

2) Determino (ho determinato) il valore FIFO delle RF 2011: $(9 \times 41) + (1 \times 38) = 407$

3) Determino le RF 2012: $RI + Acq. - Vendite = 10 + 67 - 63 = 14$

4) Determino il valore FIFO delle RF 2012: $(14 \times 42) = 588$

Imputo a c/e tra i costi di produzione (merci) la
variazione delle rimanenze $+407 - 588 = -181$

La pratica aziendale

Caso A:

Le metodologie di valutazione del costo: impatto delle scelte operate.

La società Bianchi S.p.A. svolgente l'attività nel settore della Grande distribuzione alimentare, per scelta di carattere aziendale ha determinato il valore delle rimanenze finali adottando il metodo FIFO.

Con D.L. 1/2012 come modificato dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27 e dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221, all'art. 62, il legislatore ha fissato ed introdotto il principio per cui, il pagamento del corrispettivo dei prodotti alimentari deve essere effettuato per le merci deteriorabili entro il termine legale di trenta giorni e per tutte le altre merci entro il termine di sessanta giorni. In entrambi i casi il termine decorre dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura.

La società Bianchi S.p.A. a fronte dell'innovazione normativa sulle modalità di pagamento concernente i beni deperibili, **al fine di riequilibrare i propri flussi finanziari**, (precedentemente all'introduzione del D.L. Bianchi pagava in media a 120 gg. e riceveva a fine anno dei premi parametrati al volume degli acquisti) ma trascurando gli effetti sul bilancio, ha chiesto ed ottenuto dai propri fornitori di variare le condizioni contrattuali inserendo i premi direttamente in fattura quale minor prezzo e ciò al fine di ridurre l'effetto finanziario negativo immediato.

Al 30 giugno 2013 a seguito della redazione della situazione patrimoniale periodica ex art. 2381 c. 6 c.c. è emerso l'impatto che tale scelta di carattere finanziario ha avuto sul conto economico di periodo in quanto a fronte di RI valutate con il metodo FIFO a prezzi correnti ha rapportato RF sempre valorizzate con il metodo FIFO ma a prezzi scontati.

La scelta effettuata, a parità di quantità di rimanenze ha determinato l'insorgenza di una riduzione del valore di magazzino di oltre 2 milioni di euro.

In pratica: la società Bianchi S.p.A. presentava la seguente situazione iniziale:

Situazione di partenza

	Numero	Prezzo unitario	Premi
Rimanenze iniziali	100	10	
Acquisti	80	10	
Premi fine anno	(€.2X80)		160
Vendite	110	15	

Situazione attuale

	Numero	Prezzo unitario	Premi
Rimanenze iniziali	100	10	
Acquisti	80	8	
Premi fine anno			zero
Vendite	110	15	

C/E	
RI	1.000,00
Acq	800,00
Tot. Costi	1.800,00
Utile	710,00
Tot a pareggio	2.510,00
Ricavi	1.650,00
Premi fine anno	160,00
RF	700,00
Tot. Comp. Pos.	2.510,00

C/E	
RI	1.000,00
Acq	640,00
Tot. Costi	1.640,00
Utile	570,00
Tot a pareggio	2.210,00
Ricavi	1.650,00
Premi fine anno	-
RF	560,00
Tot. Comp. Pos.	2.210,00

E' parere dello scrivente che nonostante il macroscopico impatto sul C/e delle scelte effettuate, la volontà manifestata di cambiare le strategie commerciali non possa essere presa a base quale "Speciale ragione" per modificare il metodo di valutazione originariamente utilizzato.

Caso B:

Rettifica da parte dell'Agenzia delle entrate del valore delle rimanenze finali

Il contribuente Verde S.p.A. riceve il seguente Invito a comparire da parte dell'Agenzia delle entrate:

PREMESSO CHE:

L'Agenzia delle Entrate — Direzione Provinciale di, in data ... 2013, ha notificato al Sig. Mario Rossi, nella sua qualità di Amministratore Delegato della società "Verde S.p.A.", il processo verbale di constatazione n. ..2013, a conclusione della verifica fiscale di cui alla nota d'incarico n. 12345/RU/Ris del...2013, contestando quanto segue:

1. Rilievo IRES/IRAP - Errata determinazione del valore delle rimanenze al 31/12/**2010** pari ad € 692.422,45, rideterminate in base alle scritture contabili di cui all'art. 39, co. 2, lett. c), del D.p.r. 600/73;

L'AE ha accertato il metodo di valorizzazione e non le quantità!

Mario Rossi NON contesta il rilievo

Pagamento dell'imposta IRES e IRAP oltre a sanzioni ed interessi

Principio della continuità

Nel caso di rettifica delle valutazioni da parte dell'Agenzia, questa rettifica ha effetto anche per gli esercizi successivi e l'ufficio è obbligato a tenerne conto **AUTOMATICAMENTE** senza alcuna richiesta da parte del contribuente. Art. 110 c. 8 DPR 917/86

Principio della continuità

RIMANENZE FINALI 2010 = RIMANENZE INIZIALI 2011

Rettifica di maggior valore delle rimanenze finali

MAGGIORI COMPONENTI
POSITIVI DI REDDITO
ANNO 2010

MAGGIORI COMPONENTI
NEGATIVI DI REDDITO
ANNO 2011

PAGO IMPOSTA ACCERTAMENTO

RICONOSCIMENTO AUTOMATICO

Attenzione!

Il **RICONOSCIMENTO AUTOMATICO** di cui all'art. 110 DPR 917/86 non sottintende che automaticamente l'Agenzia provvede a rettificare i redditi dell'esercizio successivo ma accetta automaticamente il maggior valore delle rimanenze iniziali richiesta su INIZIATIVA DEL CONTRIBUENTE

Mario Rossi al fine di farsi riconoscere il proprio diritto
dovrà presentare

DICHIARAZIONE
INTEGRATIVA

Entro un anno

RICHIESTA DI
RIMBORSO

Oltre l'anno

Dichiarazione originaria

2012



REDDITI
QUADRO RN
Determinazione dell'IRES

IRES

		Liberalità							
RN1	Reddito	1	,00	2	163502,00				
RN2	Perdita				,00				
RN3	Credito di imposta sui fondi comuni di investimento				,00				
RN4	Perdite scomputabili (di cui di anni precedenti	in misura limitata		in misura piena					
		1	,00	2	,00	3	,00		
RN5	Perdite	Perdite non compensate		Proventi esenti					
		1	,00	2	,00	3	,00		
RN6	Reddito imponibile	Reddito minimo		Reddito		ACE			
		1	,00	2	163502,00	3	,00	4	163502,00
RN7	a) di cui	1	,00	soggetto ad aliquota del		2	%	3	,00
RN8	b) di cui	1	163502,00			2	27,5%	3	44963,00
RN9	Imposta corrispondente al reddito imponibile								44963,00
RN10	Detrazioni								,00
RN11	Imposta netta (sottrarre il rigo RN10 da rigo RN9)								44963,00
RN12	Credito di imposta sui fondi comuni di investimento								,00
RN13	Credito per imposte pagate all'estero								,00
RN14	Altri crediti di imposta (di cui per immobili colpiti dal sisma dell'abruzzo	1	,00	2					,00
RN15	Ritenute d'acconto								38,00
RN16	Totale crediti e ritenute (somma dei rigi da RN12 a RN15)								38,00
RN17	IRES dovuta o differenza a favore del contribuente								44925,00
RN18	Crediti di imposta concessi alle imprese								,00
RN19	Ecoedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione								,00
RN20	Ecoedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione compensata nel Mod. F24								,00
RN21	Ecoedenza di imposta da utilizzare nel quadro PN								,00
RN22	Acconti	Ecoedenze utilizzate		Acconti versati		Acconti ceduti		Recupero imposta sostitutiva	
		1	,00	2	44925,00	3	,00	4	,00
RN23	Imposta a debito			Ecoedenze utilizzate		1	,00	2	,00
RN24	Imposta a credito								,00
RN25	Credito ceduto a società o enti del gruppo (riportare l'importo nel rigo RK1 del quadro RK)								,00



Scuola di formazione di Dottore Commercialista

Le azioni proprie

nella pratica professionale

L'acquisto di azioni proprie da parte di una società costituisce uno dei casi di scuola maggiormente dibattuti ed analizzati. Nella pratica aziendale, il commercialista, ancorchè non di sovente, deve potersi confrontare e rapportare all'amministratore sui termini e sui modi in cui è possibile procedere all'acquisto ricordando i vincoli di carattere civilistico e le possibili utilità che detta operazione potrebbe comportare. In pratica, per l'acquisto di azioni proprie si dovranno analizzare:

I DIVIETI

CONDIZIONI

LE RISERVE

RAGIONI

AUTORIZZAZIONI

I DIRITTI

I DIVIETI

L'art. 2474 c.c. sancisce il divieto, per le S.r.l., di acquistare proprie partecipazioni, di riceverle in pegno, nonché di prestare garanzie o accordare prestiti per l'acquisto o la sottoscrizione delle stesse.

CONDIZIONI

L'art. 2357 c.c. stabilisce che condizione imprescindibile per l'acquisto di azioni proprie da parte di S.p.A. sia che la società abbia riserve disponibili e utili distribuibili risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

LE RISERVE

Quando vengono utilizzate riserve disponibili per l'acquisto di azioni proprie, tali riserve devono essere riqualficate cioè devono essere definite «Riserve di azioni proprie».

LE RAGIONI

Rilevare la partecipazione azionaria di un socio in mancanza di altri acquirenti

Ridurre il capitale sociale – Si acquistano nuove azioni per poi eliminarle riducendo il capitale sociale per la parte ad esse corrispondente

Contrastare una scalata alla società

Sostenere il corso dei titoli sul mercato

AUTORIZZAZIONI

L'acquisto e la vendita di azioni proprie deve essere autorizzata dall'assemblea che deve fissare il numero di azioni da acquistare ed il corrispettivo min. e max. L'autorizzazione non può durare più di 18 mesi.

I DIRITTI

I diritti agli utili delle azioni proprie non vengono incassati dalla società ma vengono ripartiti proporzionalmente agli altri soci

**RIDUZIONE DI
CAPITALE PER
ANNULLAMENTO
AZIONI PROPRIE**

Azioni proprie
illegittimamente
possedute

- ° Se la società possiede azioni proprie in violazione delle regole sancite dall'art. 2357 c.c., le azioni devono essere cedute entro un anno dall'acquisto secondo le modalità determinate dall'assemblea.
- ° Alla scadenza dell'anno le azioni invendute vanno annullate con corrispondente obbligatoria riduzione del capitale sociale. In caso contrario vi provvederà il Tribunale su segnalazione degli amministratori o dei sindaci.

Attenzione: Questo è l'unico caso di riduzione del capitale non determinato da perdite di esercizio che si realizza senza la possibilità di opposizione dei creditori

La pratica contabile

Esempio1: Acquisto di azioni proprie per nominali € 80 al prezzo di € 500

			10.02.2013		
P BIII	P D4	Azioni proprie	a	Banca c/c	500
		Acquisto azioni proprie per nominali € 80 al prezzo di € 500			

			10.02.2013		
P A VII	P A VI	Riserva disponibile	a	Riserva per azioni proprie	500
		Rilevazione del vincolo alla riserva delle azioni proprie			

Esempio2: Vendita di azioni proprie per nominali €. 80 al prezzo di €. 530

		20.09.2013		
P D4	Banca c/c	a	Diversi	530
P B III			Azioni proprie	500
E C 15			Proventi da partecipazioni	30

Vendita di azioni proprie con rilevazione di un provento finanziario

		20.09.2013		
P A VI	P A VII	Riserva per azioni proprie	a	Riserva disponibile
				500

Rilevazione del svincolo alla riserva delle azioni proprie



Scuola di formazione di Dottore Commercialista

LE PARTECIPAZIONI IN IMPRESE CONTROLLATE E COLLEGATE

nella pratica professionale

Dott. Andrea Ceccarelli

L'art. 2426 n. 4 c.c. regola la valutazione delle immobilizzazioni consistenti in partecipazioni in imprese controllate o collegate.

Metodo di valutazione

Criterio del costo

Criterio del patrimonio netto

Codice civile: ... è necessario iscrivere la partecipazione per un importo pari alla corrispondente frazione del patrimonio netto risultante **dall'ultimo** bilancio dell'impresa

OIC 21: ... detratti i dividendi ed operate le rettifiche richieste dai principi di redazione del bilancio consolidato

Al fine di comprendere ed analizzare i risvolti che detto metodo di valutazione comportano, si propone il seguente caso pratico:

Si ipotizzi che nel mese di novembre 2012, la società Alfa S.p.A., acquista il 100% delle azioni di Beta S.p.A. al prezzo di **€73.000**. Alla data di acquisto, Beta presenta la seguente situazione patrimoniale:

ATTIVO	EURO	PASSIVO E	EURO
Marchi	5.000	PATRIMONIO NETTO	
Fabbricati	30.000	Capitale sociale	30.000
Impianti e macchinari	15.000	Riserve	15.000
Rimanenze	18.000	Utile dell'esercizio	5.000
Crediti	17.000	PATRIMONIO NETTO	50.000
Disponibilità liquide	5.000	Debiti	40.000
TOTALE ATTIVO	90.000	TOTALE ATTIVO	90.000

Prima dell'acquisto gli amministratori di Alfa al fine di valutare la congruità del prezzo richiesto per l'acquisizione del 100% delle azioni di Beta predispongono **una valutazione a valori correnti** delle attività e delle passività di Beta dalla quale emerge quanto segue:

Descrizione	Valore netto contabile	Valore perizia	Plusvalore	Effetto fiscale*	Plusvalore Netto
Marchi	5.000	8.000	3.000	942	2.058
Fabbricati	30.000	45.000	15.000	4.710	10.290
Impianti e macchinari	15.000	20.000	5.000	1.570	3.430
Altre attività	40.000	40.000			
Debiti	-40.000	-40.000			
TOTALE	50.000	73.000	23.000	7.222	15.778

Effetto fiscale IRES+ IRAP 31,40%

In sede di prima iscrizione ovvero al 31.12.2012 Alfa S.p.a., iscrive la partecipazione al costo di acquisto (73.000) e **deve distribuire il maggior prezzo pagato alle singole poste dell'attivo**, tenendo conto delle valutazioni effettuate in sede di acquisizione e motivando il tutto in Nota Integrativa. Per cui:

Rilevo la differenza:	EURO
Patrimonio netto di Beta S.p.a. al 31 dicembre 2012	50.000
Prezzo di acquisto del 100% delle azioni di Beta S.p.a.	73.000
Differenza da attribuire	23.000

Attribuisco la differenza alle singole poste dell'attivo così come valutate

Descrizione	Plusvalore da ammortizzare	Aliquota di ammortamento
Marchi	2.058	10%
Fabbricati	10.290	3%
Impianti e macchinari	3.430	12,50%
Avviamento	7.222	10%
TOTALE	23.000	

Iscrivo il delta residuo sotto la voce AVVIAMENTO – OIC 21

Esercizio successivo

ATTENZIONE

LA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO IMPLICA CHE L'ORIGINARIO COSTO DI ACQUISTO DEVE VARIARE IN FUNZIONE DEI RISULTATI REALIZZATI DALLA PARTECIPATA

Assumiamo che PN di Beta al 31.12.13 sia passato da 50.000 a 52.000

E che siano state effettuate le seguenti operazioni infra gruppo:

- 1) Vendita di prodotti finiti** dalla controllata Beta alla partecipante Alfa per € 5.000 con un margine del 25%. Al 31.12 il magazzino di Alfa ne include ancora per € 2.500 (invenduti);
- 2) Cessione di un macchinario** da Beta ad Alfa al prezzo di € 650. Il macchinario era iscritto in bilancio ad un valore netto di € 500, la vita utile residua del cespite viene stimata in anni 5

DETERMINIAMO IL VALORE DELLA PARTECIPATA BETA S.P.A.

Per addivenire al valore della partecipata si dovranno analizzare ed eventualmente annullare gli effetti delle operazioni infragruppo:

1

Il **plusvalore** che Beta S.p.A. realizza dalla **vendita di prodotti finiti** alla controllante Alfa S.p.A., *se detti prodotti al 31.12 sono ancora presenti in Alfa S.p.A., va annullato.*

2

Del macchinario ceduto vanno **annullati** gli **effetti della plusvalenza** e vanno calcolati ed annullati gli effetti del **maggior ammortamento.**

1) VENDITA DI PRODOTTI FINITI

L'utile incluso nelle rimanenze di magazzino di Alfa derivante della vendita infragruppo deve essere eliminato ai fini della valutazione della controllata secondo il metodo del patrimonio netto.

La vendita di prodotti finiti da parte di Beta a Alfa ha determinato un margine infragruppo (al netto dell'effetto fiscale) pari a € 429 così calcolato

Descrizione	Prodotti finiti in Alfa	% margine	Margine lordo magazzino	Effetto fiscale	Margine netto magazzino
Prodotti finiti venduti da Beta presenti nel magazzino Alfa	2.500	25%	625	196	429

2) VENDITA IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

La cessione ha originato i seguenti effetti:

Bilancio di Beta S.p.a.

- a) Contabilizzazione nel conto economico di una plusvalenza pari ad € 150;
- b) Iscrizione di minori ammortamenti, pari al 10% in base al piano di ammortamento, il mancato ammortamento al 31 dicembre 2013 ammonterebbe ad € 100.

Bilancio di Alfa S.p.a.

- c) Iscrizione tra le immobilizzazioni materiali del macchinario acquistato da Beta al costo di € 650;
- d) Iscrizione di ammortamenti pari ad € 130, ovvero pari al 20% del costo originario di € 650 (la vita residua utile del bene è stata stimata in 5 anni).

In applicazione dei principi di consolidamento, l'utile infragruppo deve essere così rettificato:

Effetti della vendita del Cespite

Descrizione	EURO
Plusvalenza iscritta in Beta	150
Minori ammortamenti iscritti in Beta	100
Maggiori ammortamenti iscritti in Alfa	-130
Utile lordo	120
Effetto fiscale	-37
Utile netto da transazione infragruppo	83

Effetto finale di valutazione di una partecipazione con il metodo del patrimonio netto

Descrizione	EURO
Patrimonio netto di Beta S.p.a.	50.000
+ Maggior valore da attribuire al marchio	2.058
+ Maggior valore da attribuire ai fabbricati	10.290
+ Maggior valore da attribuire a impianti e macchinari	3.430
+ Maggior valore da attribuire all'avviamento	7.222
Valore della partecipazione al 31 dicembre 2012	73.000
Utile dell'esercizio 2013	2.000
SUB TOTALE	75.000
- Ammortamento maggior valore attribuito al marchio	-206
- Ammortamento maggior valore da attribuire ai fabbricati	-309
- Ammortamento maggior valore da attribuire a impianti e macchinari	-429
- Ammortamenti maggior valore da attribuire all'avviamento	-722
- Margine netto infragruppo su vendita prodotti finiti	-429
- Margine netto vendita cespiti infragruppo	-83
Valore della partecipazione al 31 dicembre 2013	72.822
Valore della partecipazione al 31 dicembre 2012	73.000
Svalutazione della partecipazione	178

Dal punto di vista contabile deve essere effettuata la seguente scrittura:

Rettifiche di valore attività finanziarie a Partecipazione € 178